



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Oggi è la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: Save the Children, bambini sotto attacco su [Ansa](#), 30 milioni di vite minacciate da guerre e crisi su [GiornaleRadioSociale](#), l'indagine Con i Bambini/Demopolis su [ForumTerzoSettore](#), [Pressenza - International Press Agency](#), [Uisp Nazionale](#), [Instagram Uisp Nazionale](#), il rapporto Unicef su [RaiNews](#), giocare fa bene alla salute dei bambini su [IlSole24Ore](#)
- A Roma si è svolto il Pitch Day con i vincitori del contest Tran-Sport Uisp. [Il video integrale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Giochi invernali, l'Onu approva la "tregua olimpica" proposta dall'Italia per Milano-Cortina 2026. Su [Il Dolomiti](#)
- Piano economia sociale, record di proposte dal mondo del non profit. Su [Corriere Buone Notizie](#)
- Non prendere caramelle dagli sconosciuti. Il ritorno del razzismo antisemita, antislamico e anti-zingari mina la sicurezza di tutti. Su [IMGPress](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- 'Amore senza lividi', [domenica 23 novembre a Ragusa evento dedicato alle donne vittime di violenza](#)
- 'Giocando in allegria', riparte la manifestazione organizzata da Uisp a supporto dell'attività calcistica, promossa dalle strutture che operano nell'ambito della salute mentale nella regione ligure. Su [Facebook](#), [Comitato di Genova Calcio](#) e [Comitato Territoriale Imperia](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo, [Uisp Magazine - Attenti a Quei 2 - Ep.01 - 19.11.2025](#)
- Uisp Grosseto, [piscina Uisp Grosseto 2025-2026 attività per i bambini](#)
- Uisp Piemonte, [allievi del CRD al concorso Up to 15 organizzato dal Settore Danza Uisp Piemonte](#)
- Uisp Trentino, [il 23 novembre si conclude il progetto Pari Opportunità con la passeggiata contro la violenza di genere](#)



**Giornata internazionale per i
diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza. Save the
Children, bambini sotto attacco**

Guerre, fame, crisi climatica e povertà minacciano milioni di minori

Nella Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Save the Children lancia l'allarme sulla condizione dei più piccoli e indifesi e sottolinea che "i bambini sono sotto attacco".

Guerre, fame, crisi climatica e povertà minacciano milioni di minori. Nel 2024, il 70% dei minori uccisi nei conflitti è stato colpito da ordigni esplosivi. Nel 2025, sono 118 milioni i bambini che hanno sofferto la fame e oltre 48 milioni sono vittime di disastri climatici. In Europa negli ultimi cinque anni, 446mila bambini in più colpiti dalla povertà. In Italia sono 1,28 milioni i minori in povertà assoluta. L'Organizzazione sottolinea come sia necessaria un'inversione di tendenza che metta i diritti dell'infanzia al centro dell'agenda politica della comunità internazionale.

In base al report "Minori e ferite da esplosione: l'impatto devastante delle armi esplosive sui bambini", diffuso oggi, questi ordigni sono stati responsabili del 70% dei quasi 12.000 minori uccisi o feriti nelle zone di guerra lo scorso anno, a causa dei conflitti che si spostano sempre più nelle aree urbane. Questo dato è nettamente superiore a quello del periodo 2020-2024 (pari a una media di circa il 59%). Per il 2024 i dati delle Nazioni Unite evidenziano che 4.676 bambini sono stati uccisi in zone di conflitto e 7.291 feriti, portando il totale delle vittime a 11.967. Si tratta del numero più alto mai registrato, in aumento del 42% rispetto alle 8.422 vittime infantili del 2020, con guerre sempre più urbanizzate, più distruttive e caratterizzate da una crescente impunità. Per tre anni consecutivi, le forze governative sono state identificate come i principali responsabili di questi bambini morti e feriti, in gran parte a causa dell'uso di armi esplosive ad ampio raggio in aree densamente popolate. Gli esplosivi di fabbricazione statale causano ora il 54% delle morti e dei feriti tra i civili, rispetto al 17% del 2020. Dagli anni '90, il numero di bambini e bambine che vivono sotto il peso della guerra è più che raddoppiato, raggiungendo oggi la cifra record di 520 milioni di bambini e adolescenti, oltre uno su cinque a livello globale presenti in zone di conflitto attivo, con un aumento del 30% delle gravi violazioni contro i minori nei conflitti accertate, con numeri record di uccisioni, mutilazioni, aggressioni sessuali e rapimenti.

Ulteriori dati - prosegue Save the Children - testimoniano come il mondo sia diventato un luogo terribilmente pericoloso per i minori, che vengono sempre più privati dei loro diritti. Dei circa 118 milioni di bambini che hanno sofferto la fame nel 2025, quasi 63 milioni - oltre la metà - sono stati costretti a questa situazione dai conflitti, che rimangono la principale causa di fame nel mondo - dove addirittura a volte è utilizzata come arma di guerra. A livello globale la malnutrizione acuta è la causa di circa la metà dei decessi dei bambini e bambine sotto i 5 anni. A rendere più grave la situazione, ci sono stati i recenti tagli agli aiuti internazionali che stanno mettendo a rischio il sostegno a programmi fondamentali per la salute, la nutrizione e l'istruzione di milioni di bambini. Inoltre, nel mondo 1 persona su 4 in condizione di sfruttamento o schiavitù moderna è minorenne, pari a 12,3 milioni, mentre circa 48 milioni di minori all'anno, ovvero in media 136 mila al giorno, sono stati colpiti da disastri climatici negli ultimi 30 anni.

Restringendo il campo a livello europeo, si registrano 446mila bambini in più - pari a una media di 244 bambini al giorno - colpiti dalla povertà in Europa negli ultimi cinque anni. L'Italia è al quintultimo posto in UE per la percentuale di bambini a rischio povertà ed esclusione sociale, con il 27,1%7, mentre i minori in povertà assoluta nel nostro Paese sono 1,28 milioni8, il 13,8% del totale. I diritti specifici dei bambini e degli adolescenti - da quello all'istruzione, alla protezione, al cibo e alla sicurezza dallo sfruttamento - sono ignorati e calpestati in moltissimi contesti, a causa dei conflitti, crisi umanitarie, povertà estrema o crisi climatiche, a causa dei quali bambini e bambine, ragazzi e ragazze non possono andare a scuola, devono abbandonare le loro case, cercare un futuro possibile altrove affrontando viaggi pericolosi, ricorrere a misure disperate per sopravvivere.

Save the Children chiede ai leader mondiali di fermare l'uso di armi esplosive nelle aree popolate e di proteggere i bambini nei conflitti. Più in generale, l'Organizzazione sottolinea come sia necessaria un'inversione di tendenza dei governi e delle istituzioni, che portino a investire sull'infanzia, mettendo sempre la protezione, i bisogni e i diritti dei più piccoli al centro dell'agenda politica della comunità internazionale.



Giornata dell'infanzia: 30 milioni di vite minacciate da guerre e crisi

Internazionale

In emergenza – Oggi si celebra la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Fondazione Cesvi ricorda come conflitti, cambiamenti climatici e violenza diffusa rischiano di condannare a morte 30 milioni di bambini nei prossimi 5 anni. A contribuire c'è anche il taglio ai fondi per la cooperazione internazionale.

Attualmente, nel mondo, sono quasi 40 milioni i bambini con meno di 5 anni che soffrono di malnutrizione acuta[2] mentre circa 1 miliardo di minori è esposto a shock climatici e ambientali con quasi il 90% del carico globale delle malattie associate ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e all'inquinamento che ricade proprio sui più piccoli[3]. A

questo si aggiunge la violenza causata dall'uomo: nell'ultimo anno le Nazioni Unite hanno rilevato oltre 41mila gravi violazioni contro i bambini durante conflitti armati conflitti tra cui quasi 12mila casi di uccisione o mutilazione e oltre 7.400 casi di reclutamento o utilizzo di minori come soldati e quasi 5mila casi di rapimento. I conflitti nella Striscia di Gaza, in Sudan, in Myanmar e in Burkina Faso sono stati i più letali per i bambini[4].

«A milioni di bambini sono negati i diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti per l'infanzia e l'adolescenza, come il diritto alla vita, al cibo, all'istruzione, alle cure mediche – sottolinea il direttore generale di CESVI Stefano Piziali – Gli effetti dei conflitti armati, uniti ai cambiamenti climatici e aggravati dai tagli ai fondi umanitari, stanno cancellando decenni di progressi nella protezione dei minori, condannando un'intera generazione alla fame e alla paura, compromettendo il futuro stesso dell'umanità. I recenti tagli alla cooperazione internazionale rischiano di aggravare di oltre mille i decessi infantili al giorno. In contesti come il Sudan, Gaza e l'Ucraina, milioni di minorenni sono costretti a sopravvivere in condizioni inumane con traumi che li accompagneranno per tutta la vita. E queste tragedie non sono eventi isolati, ma parte di una crisi globale che colpisce l'infanzia in ogni continente. Nella giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rinnoviamo l'attenzione verso il riconoscimento e il rispetto dei loro diritti fondamentali a prescindere dalla parte del mondo in cui sono nati».



“Vivere da adolescenti in Italia”: presentata l'indagine Con i Bambini/Demopolis

Presentati i risultati dell'indagine Con i bambini – Demopolis sugli adolescenti in Italia, con un focus sui giovani che vivono nelle periferie e nelle aree più fragili.

L'ascolto di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha evidenziato le differenti opportunità e prospettive degli adolescenti nel nostro Paese: le periferie e i quartieri difficili delle città italiane non sottraggono “solo” servizi ed opportunità, ma anche ottimismo e fiducia.

Rossi-Doria (Con i bambini): “Abbiamo avviato un grande cantiere educativo per cambiare in positivo la vita di bambini e adolescenti che vivono nelle grandi periferie, mettendo insieme tutti gli attori pubblici e privati per ridare speranza a cittadini, famiglie e ad un’intera generazione che è molto meglio di quanto si pensi”.

Se un terzo degli adolescenti guarda con pessimismo al proprio futuro nell’intero Paese, il dato sale di 10 punti (43%) fra le ragazze ed i ragazzi che vivono in aree più “difficili”, periferie e zone in deficit di servizi. Differenze che emergono anche rispetto agli ambiti delle opportunità di relazione tra pari, di praticare attività sportive o ricreative, di sentirsi sicuri, che segnano una crescita in salita per ragazzi e ragazze che vivono in aree più difficili rispetto ai loro coetanei. Non si tratta “solo” di una questione di servizi. Gli adolescenti che oggi vivono in periferie o quartieri difficili sono privati della fiducia: verso il prossimo, ma anche nel futuro.

Sono alcuni dei dati emersi dall’indagine promossa da Con i bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e condotta dall’Istituto Demopolis in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza del 20 novembre. L’indagine, oltre al focus sulle periferie, ha posto l’attenzione anche sulle percezioni dell’opinione pubblica, e dei genitori con figli minori in particolare, sulle opportunità di crescita dei più giovani.

“Questa indagine è importante perché dà voce alla vita e ai desideri dei nostri adolescenti, troppo spesso frettolosamente etichettati in modo negativo, e in particolare degli adolescenti che vivono nelle nostre periferie e nelle aree d’Italia con maggiori fragilità sociali ed economiche” – commenta Marco Rossi-Doria presidente di Con i bambini. “In generale è una generazione che chiede più spazi di socialità e di autodeterminazione e che nonostante le difficoltà che la scena che gli abbiamo lasciati gli prospetta, non rinuncia ai propri sogni. Ascoltiamoli di più! Sono ragazzi e ragazze del nostro Paese che pongono ai primi posti, tra le ‘cose importanti’ della vita, la famiglia e l’amicizia, ma anche lo star bene con sé stessi e che danno importanza all’amore in un tempo di conflitti e di odi. Non è davvero poca cosa. Stanno dicendo cose che servono anche ai loro genitori e nonni, a noi tutti”.

Quasi 7 adolescenti su 10 trascorrono il tempo libero a casa. Una generazione che denuncia scarse opportunità di relazioni tra pari, soprattutto tra ragazzi che vivono nelle aree più difficili. Le opportunità di incontrare amici nel quartiere sono ritenute sufficienti da appena il 36% degli adolescenti che vivono in periferie e aree più vulnerabili, un quarto in meno dei loro coetanei che vivono in altre zone (61%). “Le nostre città sono divise a metà e narrano due città molto diverse, in forma nuova ma come al tempo di Charles Dickens! Ogni azione positiva delle comunità educanti che favoriscono la voce e il protagonismo dei nostri ragazzi nelle troppe aree fragili d’Italia è una benedizione che va sostenuta da ogni parte politica! È il tempo di dare loro fiducia, opportunità, risorse e prospettiva”, commenta Rossi-Doria.

Le diverse analisi, condotte a partire dal 2019, hanno valutato quale motore fondamentale di relazioni e crescita siano le attività extrascolastiche. Ma l'eventualità che in Italia i 14-17enni le pratichino non è scontata e risulta talora residuale: il 72% non svolge attività o laboratori musicali, artistici o teatrali; oltre un terzo (35%) non pratica alcuna attività fisica o sportiva, con un dato che cresce fra le ragazze fino al 48%.

Ma la possibilità di praticare attività extrascolastiche nel proprio quartiere di residenza non vale per tutti gli adolescenti allo stesso modo. Nelle zone "difficili", la dimensione di opportunità dichiarata dai ragazzi residenti crolla di oltre 30 punti, sia per le attività ludiche e culturali che per lo sport.

"La dimensione del contesto urbano in cui si vive – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – pesa parecchio. La ricerca ha evidenziato le differenti opportunità e prospettive degli under 18 nel nostro Paese: le periferie e i quartieri difficili delle città italiane non sottraggono "solo" servizi ed opportunità, ma anche ottimismo e fiducia. Secondo gli adolescenti intervistati, le città italiane non sono a misura di minori: meno della metà del campione analizzato ritiene che siano adeguati spazi verdi, scuole, strutture per lo sport, trasporti pubblici. Meno del 30% valuta sufficienti la sicurezza urbana, la qualità dell'aria, i servizi sociali. E, fra i ragazzi che dichiarano di vivere in periferie e quartieri difficili, le valutazioni scendono di oltre 10 punti per tutte le variabili analizzate: oltre i 2/3 ritengono inadeguati servizi sociali e sanitari, occasioni per il tempo libero, sicurezza urbana".

Eppure, se dovessero scatenare fantasia e desideri su che cosa vorrebbero in più e di meglio nel proprio quartiere di residenza, gli adolescenti rispondono con dichiarazioni di pragmatismo a tratti sorprendenti: serve ripartire dai prerequisiti minimi. Servirebbero luoghi per incontrarsi con gli amici o fare nuove amicizie (44%), ma anche maggiore pulizia (43%) e sicurezza nella propria zona (40%), con dati che si inaspriscono nei quartieri più complessi e nelle periferie delle città italiane.

Vivere al sicuro per gli adolescenti italiani non è infatti scontato. Il 43%, quando si trova fuori casa, teme di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo, con un dato che sale al 59% nei quartieri difficili ed al 63% fra le ragazze italiane nel complesso. Fra i genitori – interrogati a specchio nell'indagine Demopolis-Con i bambini – il timore per i figli raggiunge il 77%. Ma esistono differenze significative, tra adolescenti e adulti, nella percezione degli episodi di violenza fra giovani o da parte di baby gang: sono sempre più frequenti per il 46% della popolazione mentre tra gli adolescenti il dato è sensibilmente inferiore (26%).

La graduatoria delle "cose importanti della vita" stilata dai ragazzi vede ai primi posti la famiglia (78%) e l'amicizia (72%), come dimensioni centrali dell'esistenza. Ma sul podio gli adolescenti fanno salire anche il "benessere psicologico", lo stare bene con sé stessi, a pari merito con l'amore (62%). Mentre un quarto dei giovani intervistati dichiara di non essere "mai" stato – nell'ultimo anno – ottimista verso il futuro, né fiducioso verso gli altri, con un dato che cresce di 10 punti fra i residenti nei quartieri più difficili.

Nelle risultanze dell'indagine, in termini generali, il futuro è la prima ragione di preoccupazione per il 55% degli adolescenti, ma al secondo posto citano oggi la salute fisica o mentale (37%), un tema che dall'emergenza Covid resta centrale. Le altre principali ragioni di preoccupazione dei ragazzi fanno parte più della sfera personale, fanno eccezione solo le guerre nel mondo, al sesto posto, con il 32% di citazioni.

Solo il 35% dichiara di vedere, oggi in Italia, il proprio futuro con ottimismo. Ma il 33% si definisce pessimista, con un dato che sale di 10 punti fra i ragazzi delle periferie e dei quartieri "difficili", e raggiunge il 73% fra i genitori italiani, che dimostrano di non saper offrire alle nuove generazioni puntelli ed esempi di fiducia cui ispirarsi.

Ma che cosa vorrebbero fare da grandi gli adolescenti che vivono nelle periferie o nei quartieri più difficili? Quasi un quarto sogna di poter divenire medico o di lavorare nelle professioni sanitarie, il 18% vorrebbe divenire *influencer* o *youtuber*. Pragmaticamente, in misura significativa, viene citata dall'11% anche l'opzione di poter lavorare nelle forze dell'ordine o di divenire insegnanti o educatori.

Immaginando la loro vita per il futuro, il primo fra i desideri degli adolescenti è in assoluto lo "star bene": con loro stessi innanzi tutto, afferma il 74%. Ma anche economicamente, dicono quasi 6 su 10. Il 58% aspira alla realizzazione lavorativa ed il 55% si augura per di poter essere in salute.

"Gli adolescenti delle periferie e delle aree fragili sognano come i coetanei di diventare medici o infermieri, influencer, imprenditori, ma anche poliziotti, insegnanti ed educatori. A questi ragazzi e ragazze, e alle loro famiglie, che vivendo in contesti più fragili sono più preoccupati per il futuro dei loro figli o nipoti – sottolinea Rossi Doria – stiamo costruendo un primo significativo modello di sviluppo educativo locale, con l'ambizione di mettere alla prova, concretamente, una risposta credibile attraverso i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile portati avanti da Con i bambini insieme a migliaia di associazioni, scuole, istituzioni. In particolare, attraverso la nuova iniziativa *Organizziamo la speranza* stiamo avviando un'azione da zero a diciotto anni in quindici grandi periferie urbane e zone difficili del Paese e che abbiamo definito 'aree socio educative strategiche'. Abbiamo riunito tutte le scuole, il terzo settore, i centri sportivi, le municipalità e le ASL, le parrocchie e la cittadinanza insieme alle famiglie e abbiamo dato vita a 15 alleanze capaci di lavorare insieme con l'obiettivo di cambiare in positivo la vita di bambini e ragazzi che vi vivono. È un percorso che coinvolge tutti gli attori, tra pubblico e privato sociale. Perché la crescita dei minori è responsabilità dell'intera comunità e su questo sono d'accordo oltre 8 italiani su 10, come conferma questa indagine, un dato che è cresciuto di 35 punti in soli sei anni".

Percezioni dell'opinione pubblica e dei genitori con figli minorenni

In occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'indagine promossa da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e

condotta dall'Istituto Demopolis ha focalizzato anche le percezioni dell'opinione pubblica, e dei genitori con figli minori in particolare, sulle opportunità di crescita dei più giovani.

La principale preoccupazione individuata dagli intervistati, pensando ai bambini e agli adolescenti in Italia è, con l'86% di citazioni, la dipendenza da internet, smartphone e tablet; il 74%% segnala inoltre la diffusione della violenza giovanile e delle baby gang, ma spaventano anche gli episodi di bullismo o cyberbullismo (71%), l'impoverimento del linguaggio (66%) ed il consumo di alcol e droga (64%).

Secondo le risultanze dell'indagine, gli italiani restano convinti che le opportunità dell'istruzione non siano oggi garantite equamente per tutti nel nostro Paese: per il 59% lo sono, ma con livelli di qualità differenti, e con forti divari, anche in seno ai medesimi contesti regionali ed urbani. Appena il 9% crede che la scuola italiana garantisca opportunità equamente, per tutti. Del resto, è maggioritaria la convinzione che non si apprenda solo in classe: la scuola non può avere l'esclusiva in tema di crescita delle nuove generazioni. Piuttosto, si diffonde la convinzione che la responsabilità della crescita dei minori appartenga a tutta la comunità: ne è oggi consapevole l'81% degli italiani, con un trend di crescita esponenziale. Il valore del ruolo percepito della Comunità educante nel 2019 si attestava al 46%.

L'indagine Demopolis – nella complessità delle risultanze di analisi dell'opinione pubblica e dei segmenti speciali di genitori ed adolescenti – segnala quanto la “questione minori” meriti centralità nel dibattito pubblico e nelle priorità istituzionali. E conferma la pregnanza delle attività del Fondo e di Con i bambini, anche nella maturazione di una consapevolezza condivisa sul tema. Oggi, è di oltre l'80% la percentuale di italiani che dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile. Il dato nel 2019 era minoritario (46%).

Coerentemente, per l'opinione pubblica si dimostrano sostanziali gli interventi di contrasto al fenomeno, ritenuti importanti dall'85% degli italiani intervistati da Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini.

Nota informativa: metodologia e campioni di ricerca demoscopica

L'indagine è stata condotta dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per l'impresa sociale Con i bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, su un campione nazionale stratificato di 3.400 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, integrato da un focus demoscopico su un campione di 960 genitori con figli minorenni. Le rilevazioni quantitative, precedute da un'ampia fase di colloqui aperti qualitativi, è stata realizzata con modalità integrate cawi-cati-cami dal 30 ottobre al 10 novembre 2025.

L'Istituto Demopolis ha analizzato anche, con un'indagine demoscopica mirata, il target particolarmente significativo degli adolescenti italiani, con l'ascolto diretto di un campione (1.060 interviste) di ragazze e ragazzi rappresentativo della popolazione tra i 14 ed i 17 anni.

Coordinamento della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione di Marco E. Tabacchi



“Vivere da adolescenti in Italia”: l’indagine Con i bambini – Demopolis

Un terzo degli adolescenti guarda con pessimismo al proprio futuro, un dato che sale di 10 punti (43%) fra le ragazze ed i ragazzi che vivono in aree più “difficili”, periferie e zone in deficit di servizi. Differenze che emergono anche rispetto agli ambiti delle opportunità di relazione tra pari, di praticare attività sportive o ricreative, di sentirsi sicuri, che segnano una crescita in salita per ragazzi e ragazze che vivono in aree più difficili rispetto ai loro coetanei. Non si tratta “solo” di una questione di servizi. Gli adolescenti che oggi vivono in periferie o in quartieri difficili sono privati della fiducia verso il prossimo, ma anche nel futuro.

Sono alcuni dei dati emersi dall’indagine promossa da Con i bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e condotta dall’Istituto Demopolis. Quasi 7 adolescenti su 10 trascorrono il tempo libero a casa. Una generazione che denuncia scarse opportunità di relazioni tra pari, soprattutto tra ragazzi che vivono nelle aree più difficili. Le opportunità di incontrare amici nel quartiere sono ritenute sufficienti da appena il 36% degli adolescenti che vivono in periferie e aree più vulnerabili, un quarto in meno dei loro coetanei che vivono in altre zone (61%). E vivere al sicuro per gli adolescenti italiani non è scontato: il 43%, quando si trova fuori casa, teme di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo, con un dato che sale al 59% nei quartieri difficili ed al 63% fra le ragazze italiane nel complesso. Fra i genitori – interrogati a specchio nell’indagine Demopolis-Con i bambini – il timore per i figli

raggiunge il 77%. Ma esistono differenze significative, tra adolescenti e adulti, nella percezione degli episodi di violenza fra giovani o da parte di *baby gang*: sono sempre più frequenti per il 46% della popolazione, mentre tra gli adolescenti il dato è sensibilmente inferiore (26%).

La graduatoria delle “cose importanti della vita” stilata dai ragazzi vede ai primi posti la famiglia (78%) e l'amicizia (72%), come dimensioni centrali dell'esistenza. Ma sul podio gli adolescenti fanno salire anche il “benessere psicologico”, lo stare bene con sé stessi, a pari merito con l'amore (62%), mentre un quarto dei giovani intervistati dichiara di non essere “mai” stato – nell'ultimo anno – ottimista verso il futuro, né fiducioso verso gli altri, con un dato che cresce di 10 punti fra i residenti nei quartieri più difficili. Nelle risultanze dell'indagine, in termini generali, il futuro è la prima ragione di preoccupazione per il 55% degli adolescenti, ma al secondo posto citano oggi la salute fisica o mentale (37%), un tema che dall'emergenza Covid resta centrale. Le altre principali ragioni di preoccupazione dei ragazzi fanno parte più della sfera personale; fanno eccezione solo le guerre nel mondo, al sesto posto, con il 32% di citazioni. Solo il 35% dichiara di vedere oggi in Italia il proprio futuro con ottimismo. Ma il 33% si definisce pessimista, con un dato che sale di 10 punti fra i ragazzi delle periferie e dei quartieri “difficili”, e raggiunge il 73% fra i genitori italiani, che dimostrano di non saper offrire alle nuove generazioni puntelli ed esempi di fiducia cui ispirarsi.

Che cosa vorrebbero fare da grandi gli adolescenti che vivono nelle periferie o nei quartieri più difficili? Quasi un quarto sogna di poter divenire medico o di lavorare nelle professioni sanitarie, il 18% vorrebbe divenire influencer o *youtuber*. Pragmaticamente, in misura significativa, viene citata dall'11% anche l'opzione di poter lavorare nelle forze dell'ordine o di divenire insegnanti o educatori. Immaginando la loro vita per il futuro, il primo fra i desideri degli adolescenti è in assoluto lo “star bene”: con loro stessi innanzi tutto, afferma il 74%. Ma anche economicamente, dicono quasi 6 su 10. Il 58% aspira alla realizzazione lavorativa e il 55% si augura per di poter essere in salute.

Oggi, 20 novembre, si celebra la Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'UNICEF Italia e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI celebrano questa giornata con

l'iniziativa "Go Blue" per sensibilizzare la cittadinanza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (<https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/go-blue/>). Ad oggi oltre 260 Comuni – piccoli e grandi – hanno aderito all'iniziativa, tra cui Arezzo, Bari, Benevento, Brescia, Carrara, Catania, Catanzaro, Como, Crotone, Fermo, Firenze, Iglesias, L'Aquila, La Spezia, Latina, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Napoli, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Treviso, Trieste. L'iniziativa Go Blue è rivolta in particolare alle amministrazioni comunali che sono invitate a illuminare di blu un monumento o un edificio significativo della propria città per richiamare l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni sull'importanza di conoscere, diffondere e dare reale applicazione ai diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 36 anni fa.

L'iniziativa "Go Blue" rientra tra le azioni di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolte ai Comuni, previste dal Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti (<https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/>). *"Vogliamo dedicare la Giornata mondiale dell'infanzia, ha dichiarato il Presidente dell'UNICEF Italia, Nicola Graziano, al Diritto al Gioco, sancito dall'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, approvata 36 anni fa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Questo diritto non è garantito nel mondo: circa 1 bambino su 5 fra i 2 e i 4 anni non gioca con le persone che se ne prendono cura a casa, mentre circa 1 su 8 sotto i 5 anni non ha giochi o giocattoli a casa; circa 4 bambini su 10 fra i 2 e i 4 anni non ricevono sufficienti interazioni o stimoli a casa; 1 bambino su 10 non pratica attività con le persone che se ne prendono cura. Per tanti bambini che vivono in contesti di emergenza e vulnerabilità il gioco rappresenta un modo per ritrovare un senso di normalità."*

Qui i risultati dell'Indagine:

<https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2025/11/Presentazione-indagine-Vivere-da-adolescenti-in-Italia-18-novembre-2025.pdf>

Presentata l'indagine "Vivere da adolescenti in Italia"

Promossa da Con i Bambini in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre

Se un terzo degli adolescenti guarda con pessimismo al proprio futuro nell'intero Paese, il dato sale di 10 punti (43%) fra le ragazze ed i ragazzi che vivono in aree più "difficili", periferie e zone in deficit di servizi. **Differenze** che emergono anche rispetto agli ambiti delle opportunità di relazione tra pari, di praticare attività sportive o ricreative, di sentirsi sicuri, che segnano una crescita in salita per ragazzi e ragazze che vivono in aree più difficili rispetto ai loro coetanei. Non si tratta "solo" di una questione di servizi. Gli adolescenti che oggi vivono in periferie o quartieri difficili sono privati della fiducia: verso il prossimo, ma anche nel futuro.

Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine promossa da **Con i bambini** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile** e condotta dall'**Istituto Demopolis** in occasione della **Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre**. L'indagine, presentata martedì 18 novembre, oltre al focus sulle periferie, ha posto l'attenzione anche sulle percezioni dell'opinione pubblica, e dei genitori con figli minori in particolare, sulle opportunità di crescita dei più giovani.

[GUARDA IL VIDEO DELLA PRESENTAZIONE](#)

"Questa indagine è importante perché **dà voce alla vita e ai desideri dei nostri adolescenti**, troppo spesso frettolosamente etichettati in modo negativo, e in particolare degli adolescenti che vivono nelle nostre periferie e nelle aree d'Italia con maggiori fragilità sociali ed economiche –

commenta **Marco Rossi-Doria** presidente di Con i bambini - In generale è una generazione che chiede più spazi di socialità e di autodeterminazione e che, nonostante le difficoltà che la scena che gli abbiamo lasciati gli prospetta, non rinuncia ai propri sogni. **Ascoltiamoli di più!** Sono ragazzi e ragazze del nostro Paese che pongono ai primi posti, tra le 'cose importanti' della vita, la famiglia e l'amicizia, ma anche lo star bene con sé stessi e che danno importanza all'amore in un tempo di conflitti e di odi. Non è davvero poca cosa. Stanno dicendo cose che servono anche ai loro genitori e nonni, a noi tutti".

Quasi 7 adolescenti su 10 trascorrono il tempo libero a casa. Una generazione che denuncia scarse opportunità di relazioni tra pari, soprattutto tra ragazzi che vivono nelle aree più difficili. Le opportunità di incontrare amici nel quartiere sono ritenute sufficienti da appena il 36% degli adolescenti che vivono in periferie e aree più vulnerabili, un quarto in meno dei loro coetanei che vivono in altre zone (61%). "Le nostre città sono divise a metà e narrano due città molto diverse, in forma nuova ma come al tempo di Charles Dickens! Ogni azione positiva delle comunità educanti che favoriscono la voce e il protagonismo dei nostri ragazzi nelle troppe aree fragili d'Italia è una benedizione che va sostenuta da ogni parte politica! È il tempo di dare loro fiducia, opportunità, risorse e prospettiva", commenta **Rossi-Doria**.

Le diverse analisi, condotte a partire dal 2019, hanno valutato quale motore fondamentale di relazioni e crescita siano le attività extrascolastiche. Ma l'eventualità che in Italia i 14-17enni le pratichino non è scontata e risulta talora residuale: il 72% non svolge attività o laboratori musicali, artistici o teatrali; oltre un terzo (35%) non pratica alcuna attività fisica o sportiva, con un dato che cresce fra le ragazze fino al 48%.

Ma la possibilità di praticare attività extrascolastiche nel proprio quartiere di residenza non vale per tutti gli adolescenti allo stesso modo. **Nelle zone "difficili", la dimensione di opportunità dichiarata dai ragazzi residenti crolla di oltre 30 punti**, sia per le attività ludiche e culturali che per lo sport.

"La dimensione del contesto urbano in cui si vive – spiega il direttore di Demopolis **Pietro Vento** – pesa parecchio. La ricerca ha evidenziato le differenti opportunità e prospettive degli under 18 nel nostro Paese: le periferie e i quartieri difficili delle città italiane non sottraggono "solo" servizi ed opportunità, ma anche ottimismo e fiducia. Secondo gli adolescenti intervistati, **le città italiane non sono a misura di minori**: meno della metà del campione analizzato ritiene che siano adeguati

spazi verdi, scuole, strutture per lo sport, trasporti pubblici. Meno del 30% valuta sufficienti la sicurezza urbana, la qualità dell'aria, i servizi sociali. E, fra i ragazzi che dichiarano di vivere in periferie e quartieri difficili, le valutazioni scendono di oltre 10 punti per tutte le variabili analizzate: oltre i 2/3 ritengono inadeguati servizi sociali e sanitari, occasioni per il tempo libero, sicurezza urbana”.

SCARICA LA PRESENTAZIONE DEI DATI

Eppure, se dovessero scatenare fantasia e desideri su che cosa vorrebbero in più e di meglio nel proprio quartiere di residenza, gli adolescenti rispondono con dichiarazioni di pragmatismo a tratti sorprendenti: serve ripartire dai prerequisiti minimi. Servirebbero luoghi per incontrarsi con gli amici o fare nuove amicizie (44%), ma anche maggiore pulizia (43%) e sicurezza nella propria zona (40%), con dati che si inaspriscono nei quartieri più complessi e nelle periferie delle città italiane.

Vivere al sicuro per gli adolescenti italiani non è, infatti, scontato. Il 43%, quando si trova fuori casa, teme di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo, con un dato che sale al 59% nei quartieri difficili ed al 63% fra le ragazze italiane nel complesso. Fra i genitori – interrogati a specchio nell'indagine Demopolis-Con i bambini – il timore per i figli raggiunge il 77%. Ma esistono differenze significative, tra adolescenti e adulti, nella percezione degli episodi di violenza fra giovani o da parte di baby gang: sono sempre più frequenti per il 46% della popolazione mentre tra gli adolescenti il dato è sensibilmente inferiore (26%).

La graduatoria delle “cose importanti della vita” stilata dai ragazzi vede ai primi posti la famiglia (78%) e l'amicizia (72%), come dimensioni centrali dell'esistenza. Ma sul podio gli adolescenti fanno salire anche il “benessere psicologico”, lo stare bene con sé stessi, a pari merito con l'amore (62%). Mentre un quarto dei giovani intervistati dichiara di non essere “mai” stato – nell'ultimo anno – ottimista verso il futuro, né fiducioso verso gli altri, con un dato che cresce di 10 punti fra i residenti nei quartieri più difficili.

Nelle risultanze dell'indagine, in termini generali, il futuro è la prima ragione di preoccupazione per il 55% degli adolescenti, ma al secondo posto citano oggi la salute fisica o mentale (37%), un tema che dall'emergenza Covid resta centrale. **Le altre principali ragioni di preoccupazione dei ragazzi fanno parte più della sfera personale, fanno eccezione solo le guerre nel mondo, al sesto posto, con il 32% di citazioni.**

Solo il 35% dichiara di vedere, oggi in Italia, il proprio futuro con ottimismo. Ma il **33% si definisce pessimista**, con un dato che sale di 10 punti fra i ragazzi delle periferie e dei quartieri “difficili”, e raggiunge il 73% fra i genitori italiani, che dimostrano di non saper offrire alle nuove generazioni puntelli ed esempi di fiducia cui ispirarsi.

Ma che cosa vorrebbero fare da grandi gli adolescenti che vivono nelle periferie o nei quartieri più difficili? Quasi un quarto sogna di poter divenire medico o di lavorare nelle professioni sanitarie, il 18% vorrebbe divenire *influencer o youtuber*. Pragmaticamente, in misura significativa, viene citata dall’11% anche l’opzione di poter lavorare nelle forze dell’ordine o di divenire insegnanti o educatori.

Immaginando la loro vita per il futuro, il primo fra i desideri degli adolescenti è in assoluto lo “star bene”: con loro stessi innanzi tutto, afferma il 74%. Ma anche economicamente, dicono quasi 6 su 10. Il 58% aspira alla realizzazione lavorativa ed il 55% si augura per di poter essere in salute.

“Gli adolescenti delle periferie e delle aree fragili sognano come i coetanei di diventare medici o infermieri, influencer, imprenditori, ma anche poliziotti, insegnanti ed educatori. A questi ragazzi e ragazze, e alle loro famiglie, che vivendo in contesti più fragili sono più preoccupati per il futuro dei loro figli o nipoti – sottolinea **Rossi Doria** – stiamo costruendo un primo significativo modello di sviluppo educativo locale, con l’ambizione di mettere alla prova, concretamente, una risposta credibile attraverso i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile portati avanti da Con i bambini insieme a migliaia di associazioni, scuole, istituzioni. In particolare, attraverso la nuova iniziativa *Organizziamo la speranza* stiamo avviando un’azione da zero a diciotto anni in quindici grandi periferie urbane e zone difficili del Paese e che abbiamo definito ‘aree socio educative strategiche’. Abbiamo riunito tutte **le scuole, il terzo settore, i centri sportivi, le municipalità e le ASL, le parrocchie e la cittadinanza** insieme alle famiglie e abbiamo dato vita a 15 alleanze capaci di lavorare insieme con l’obiettivo di cambiare in positivo la vita di bambini e ragazzi che vi vivono. È un percorso che coinvolge tutti gli attori, tra pubblico e privato sociale. Perché la crescita dei minori è responsabilità dell’intera comunità e su questo sono d’accordo oltre 8 italiani su 10, come conferma questa indagine, un dato che è cresciuto di 35 punti in soli sei anni”.

In occasione della Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, l’indagine promossa da Con i bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

e condotta dall'Istituto Demopolis ha focalizzato anche **le percezioni dell'opinione pubblica, e dei genitori** con figli minori in particolare, sulle opportunità di crescita dei più giovani.

La principale preoccupazione individuata dagli intervistati, pensando ai bambini e agli adolescenti in Italia è, con l'86% di citazioni, **la dipendenza da internet, smartphone e tablet**; il 74% segnala inoltre la diffusione della violenza giovanile e delle baby gang, ma spaventano anche gli episodi di bullismo o cyberbullismo (71%), l'impoverimento del linguaggio (66%) ed il consumo di alcol e droga (64%).

Secondo le risultanze dell'indagine, gli italiani restano convinti che le opportunità dell'istruzione non siano oggi garantite equamente per tutti nel nostro Paese: per il 59% lo sono, ma con livelli di qualità differenti, e con forti divari, anche in seno ai medesimi contesti regionali ed urbani. Appena il 9% crede che la scuola italiana garantisca opportunità equamente, per tutti. Del resto, è maggioritaria la convinzione che non si apprenda solo in classe: la scuola non può avere l'esclusiva in tema di crescita delle nuove generazioni. Piuttosto, si diffonde la convinzione che la responsabilità della crescita dei minori appartenga a tutta la comunità: ne è oggi consapevole l'81% degli italiani, con un trend di crescita esponenziale. Il valore del ruolo percepito della Comunità educante nel 2019 si attestava al 46%.

L'indagine Demopolis – nella complessità delle risultanze di analisi dell'opinione pubblica e dei segmenti speciali di genitori ed adolescenti – segnala quanto la “questione minori” meriti centralità nel dibattito pubblico e nelle priorità istituzionali. E conferma la pregnanza delle attività del Fondo e di Con i bambini, anche nella maturazione di una consapevolezza condivisa sul tema. Oggi, è di oltre l'80% la percentuale di italiani che dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile. Il dato nel 2019 era minoritario (46%).

Coerentemente, per l'opinione pubblica si dimostrano sostanziali gli interventi di contrasto al fenomeno, ritenuti importanti dall'85% degli italiani intervistati da Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini. *(Fonte: Con i Bambini.org)*

Giornata mondiale dell'infanzia, sono 417 milioni i bambini nel mondo che vivono in povertà

***I conflitti, le crisi climatiche e ambientali, i
cambiamenti demografici, e il divario tecnologico
stanno aggravando la povertà***

Nel mondo 417 milioni di bambini, più di uno su cinque nei Paesi a basso e medio reddito, vivono in condizioni di povertà privati di almeno due beni di prima necessità come nutrizione e servizi igienici. E' quanto emerge dal rapporto Unicef “La condizione dell'infanzia nel mondo 2025: porre fine alla povertà dei bambini. Il nostro imperativo comune”, pubblicato oggi in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'adolescenza.

La ricerca si basa sui dati provenienti da oltre 130 paesi a basso e medio reddito per valutare l'entità della povertà multidimensionale misurando le

privazioni in sei categorie: istruzione, salute, condizione abitativa, nutrizione, servizi igienici e acqua. Lo studio mostra che **118 milioni di bambini subiscono tre o più situazioni di deprivazione e 17 milioni ne subiscono quattro o più**. I tassi più elevati di povertà multidimensionale tra i bambini si concentrano nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale.

La percentuale di bambini che subiscono una o più deprivazioni gravi nei paesi a basso e medio reddito è scesa dal 51% nel 2013 al 41% nel 2023, in gran parte grazie alla priorità data ai diritti dei bambini nelle politiche nazionali e nella pianificazione economica. Tuttavia, i progressi stanno rallentando. **I conflitti, le crisi climatiche e ambientali, i cambiamenti demografici, l'aumento del debito pubblico e il divario tecnologico sempre più ampio stanno aggravando la povertà**. Allo stesso tempo, i tagli senza precedenti agli Aiuti pubblici allo sviluppo (Aps) rischiano di aggravare la deprivazione dei bambini nei paesi a basso e medio reddito.

Il rapporto esamina anche la **povertà monetaria, che limita ulteriormente l'accesso dei bambini al cibo, all'istruzione e ai servizi sanitari**. Secondo gli ultimi dati disponibili, oltre il 19% dei bambini nel mondo vive in condizioni di estrema povertà monetaria, sopravvivendo con meno di 3 dollari al giorno. Quasi il 90% di questi bambini si trova nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Il rapporto include un'analisi su 37 paesi ad alto reddito: circa 50 milioni di bambini - ovvero il 23% della popolazione di bambini in questi paesi - vivono in condizioni di povertà monetaria relativa, limitando potenzialmente la loro capacità di partecipare pienamente alla vita quotidiana.

Sebbene tra il 2013 e il 2023 la povertà sia diminuita in media del 2,5% nei 37 paesi, in molti casi i progressi hanno subito una battuta d'arresto o hanno subito un'inversione di tendenza. **In Francia, Svizzera e Regno Unito, ad esempio, la povertà dei bambini è aumentata di oltre il 20%**. Nello stesso periodo, la

Slovenia ha ridotto il suo tasso di povertà di oltre un quarto, in gran parte grazie a un solido sistema di prestazioni familiari e alla legislazione sul salario minimo. "In Italia il tasso di povertà monetaria relativa dei bambini era circa al 25% fra il 2013 e il 2018, sceso al 23,2% nel 2023. Gli standard di vita fra il 2018 e il 2023 sono migliorati dell'8,6%, mentre la povertà di reddito relativa è migliorata del 5,3%. Nel 2024 i bambini nel nostro paese che vivevano in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale erano il 5,7%, un dato in forte calo rispetto al 2015. Tuttavia, nel 2022 il 32,9% dei bambini di 15 anni in Italia non disponeva di una stanza per sé", ha detto il presidente dell'Unicef Italia, Nicola Graziano.



Diritti dell'infanzia: all'aria aperta o in gruppo, ecco perché giocare fa bene alla salute dei bambini

Il team dei dottori e degli esperti anti-bufale dell'Ordine nazionale dei medici risponde ai principali dubbi sulla salute

Rincorrersi, saltare, costruire capanne, inventare storie con gli amici: giocare è qualcosa che i bambini fanno ogni giorno, in modo spontaneo. Ma al di là del divertimento, giocare è davvero utile per la salute e lo sviluppo? Le ricerche più recenti confermano che sì, giocare fa bene: è un'attività fondamentale per la crescita fisica, mentale, emotiva e sociale. Ed è anche un diritto. Lo ricorda la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre, che celebra – tra gli altri – il diritto al gioco sancito dall'articolo 31 della Convenzione ONU. Giocare significa imparare, esplorare il mondo, sviluppare capacità e costruire relazioni. Garantire tempo, spazio e libertà per il gioco è quindi un modo per rispettare non solo un bisogno naturale, ma un diritto essenziale dell'infanzia. Qui cerchiamo di capire come e perché giocare fa bene, quali tipi di gioco sono importanti, e cosa considerare perché l'effetto sia davvero positivo.

In che modo il gioco aiuta lo sviluppo fisico dei bambini?

Il gioco attivo – soprattutto quello che avviene all'aperto – stimola il corpo e contribuisce allo sviluppo armonico di muscoli, ossa e articolazioni. Saltare, correre, arrampicarsi e anche manipolare oggetti aiuta a migliorare l'equilibrio, la coordinazione e la forza. Il gioco è inoltre uno strumento utile per contrastare la sedentarietà e prevenire l'obesità infantile, oltre a favorire un buon ritmo sonno-veglia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i bambini fino a 5 anni dovrebbero dedicare almeno tre ore al giorno a svolgere attività fisica, anche di gioco non strutturato. Il tempo trascorso all'aria aperta, inoltre, è stato associato a una minore incidenza di miopia nei bambini, probabilmente per la maggiore esposizione alla luce naturale e alla stimolazione della visione a lunga distanza.

I giochi di movimento non sono semplici passatempi, ma vere e proprie occasioni di sviluppo fisico e cognitivo. La motricità è un canale di apprendimento multisensoriale: quando un bambino salta, corre o rotola non sta solo facendo esercizio fisico, ma sta anche esplorando l'ambiente, misurando i propri limiti, imparando a reagire agli stimoli e sviluppando consapevolezza del proprio corpo e dello spazio. Queste attività permettono, ad esempio, di acquisire equilibrio, orientamento, coordinazione e anche capacità di risolvere problemi attraverso il corpo.

Che benefici ha il gioco sullo sviluppo mentale, emotivo e sociale?

Il gioco ha un ruolo essenziale nello sviluppo delle capacità cognitive, del linguaggio e dell'autoregolazione emotiva. Durante il gioco, i bambini imparano a pianificare, a risolvere problemi, a mettersi nei panni degli altri. Questo li aiuta anche a costruire empatia, tolleranza alla frustrazione e resilienza, cioè la capacità di affrontare le difficoltà. In particolare, il gioco simbolico e quello immaginativo sono fondamentali per il pensiero creativo e per lo sviluppo della fantasia. Secondo l'American Academy of Pediatrics, giocare libera dallo stress e promuove il benessere psicologico. Inoltre, favorisce la costruzione dell'identità e rafforza l'autostima, perché nel gioco ogni bambino può decidere ruoli, regole e modalità, sperimentando le proprie capacità in un ambiente sicuro. Giocare non significa semplicemente svagarsi: nella visione

pedagogica di Maria Montessori, ad esempio, il gioco è considerato un “lavoro” serio e importante. Quando un bambino è assorto nel costruire, infilare oggetti o spostare cose da un posto all'altro, sta sviluppando competenze, coordinazione, autonomia. E l'adulto dovrebbe rispettare questo impegno, evitando interruzioni non necessarie. L'interesse spontaneo che nasce nel gioco, infatti, genera concentrazione, e la concentrazione favorisce l'apprendimento.

Quali tipi di gioco sono particolarmente utili?

Prima di tutto è importante che il gioco sia adeguato all'età, sicuro e che vi siano sufficienti opportunità e spazio. Ma facciamo alcuni esempi: Il gioco libero, non organizzato dagli adulti, stimola autonomia e immaginazione; il gioco fisico, come rincorrersi o saltare, aiuta lo sviluppo motorio; il gioco simbolico – come “fare finta di” – permette di esplorare emozioni e situazioni della vita quotidiana, ma anche di mettere in scena desideri, paure e vissuti, utilizzando oggetti come simboli e costruendo storie. È particolarmente importante tra i 2 e i 6 anni; i giochi di gruppo insegnano a rispettare regole, a cooperare e a negoziare, migliorando la capacità di risolvere conflitti e rafforzando le relazioni tra pari; il gioco con un adulto, presente ma non invadente, contribuisce a rafforzare il legame affettivo e a promuovere fiducia e sicurezza.

Cosa può ostacolare il gioco?

Diversi fattori possono limitare il tempo e la qualità del gioco: la mancanza di spazi adeguati. Questo aspetto è importante soprattutto per bambini con disabilità o vissuti traumatici, che potrebbero aver bisogno di ambienti più accoglienti o facilitanti per potersi esprimere attraverso il gioco; un'agenda quotidiana troppo piena di attività scolastiche e extracurricolari; una supervisione adulta eccessiva; la prevalenza di attività digitali. Basti pensare che i bambini sotto i 5 anni dovrebbero evitare l'uso di dispositivi elettronici per più di un'ora al giorno, mentre per i più piccoli si consiglia di non usarli affatto; caricare il gioco di aspettative o trasformarlo in un'attività prestazionale.

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Piano economia sociale, record di proposte dal mondo del non profit

di Paolo Foschini

Più di cento tra risposte, proposte e documenti inviati. E un «record di consultazioni», sul sito del Ministero dell'economia e finanze, per il testo del Piano nazionale dell'economia sociale. «Segno evidente che di questo strumento c'era un grande bisogno»: a dirlo è Gabriele Sepio, che nella redazione del Piano ha svolto un ruolo di coordinamento tecnico.

*Più di cento tra risposte, proposte e documenti inviati. E un «record di consultazioni», sul sito del Ministero dell'economia e finanze, per il testo del **Piano nazionale dell'economia sociale**. Il «segno evidente che di questo strumento c'era un grande bisogno e che esso tocca le corde di un mondo che lo aspettava da molto tempo»: a dirlo è Gabriele Sepio, che nella redazione del Piano ha svolto un ruolo di coordinamento tecnico.*

Il [documento era stato varato](#) dal governo a metà ottobre scorso e il Ministero aveva lasciato tempo fino al 12 novembre affinché organizzazioni di categoria, sindacati, Enti del terzo settore, mondo cooperativo, delle cooperative e così via potessero esprimere le proprie valutazioni. «La risposta così ampia è la testimonianza - sottolinea Sepio - di un interesse che accomuna modelli pur diversi tra loro come quelli della cooperazione, dello sport, del Terzo settore, degli enti religiosi, delle fondazioni di origine bancaria, del credito cooperativo, delle imprese sociali. E il denominatore comune sta nel riconoscimento del primato della persona nonché degli interessi collettivi e generali della società».

Certo, quello compiuto finora è solo il primo passo. Peraltro portato a termine dopo una esplicita sollecitazione da parte dell'[Unione europea](#) i cui dati di crescita - ricorda lo stesso Sepio - dimostrano che l'economia sociale ingloba di anno in anno settori di economia sempre più rilevanti: è il motivo è evidente, visto che con l'aumento dei

bisogni (età della popolazione, povertà, disuguaglianze, migrazioni, emergenza casa) è inevitabile dover mettere a punto un sistema (anche) economico e non solo sociale che di questi bisogni si faccia carico. Non a caso l'economista [Paolo Venturi](#) aveva definito, sulle pagine di Corriere Buone Notizie, l'arrivo del Piano come uno «spartiacque».

Le prossime tappe, a questo punto, sono l'approvazione definitiva del Piano e la progressiva messa a punto della sua traduzione pratica. Molto rilevante a questo proposito, come aveva sottolineato Venturi e come ribadisce ora Sepio - è il fatto che il Piano nel suo insieme sia in carico al Mef: in primo luogo perché «questa è la conferma che l'economia sociale è sì definita da un perimetro previsto ma non è un recinto scollegato dal resto»; e poi perché appunto al Mef spetterà il ruolo di «coordinamento e raccordo con altri Ministeri, ciascuno dei quali copre settori parziali dell'economia sociale». Un passaggio fondamentale in questo senso - conclude il coordinatore tecnico - è la costituzione di una «Direzione dedicata» all'interno del Ministero con una delega specifica sull'economia sociale: «Non è la prima volta che una tale delega viene assegnata, ma è la prima volta che viene stabilizzata».



Non prendere caramelle dagli sconosciuti. Il ritorno del razzismo antisemita, antislamico e anti-zingari mina la sicurezza di tutti

Novembre 19, 2025 editoriale

Comandante Macellaio" è il nome di un signore della Georgia (est Europa), leader di un gruppo nazi-fascista, riconosciuto colpevole a New York per aver tentato di reclutare altre persone per commettere attacchi contro ebrei e minoranze razziali, tra cui il travestimento da Babbo Natale per distribuire caramelle avvelenate ai bambini (1).

Il timore che sia una punta di iceberg ci sembra giustificato, visto l'andazzo, in Usa quanto in Europa/Italia di personaggi simili che, spinti dall'odio razziale antisemita, non passa giorno che si rendono protagonisti di iniziative che spesso sfociano nella violenza. Contesto in cui – emulazione criminale anche se meno ideologica – si registra un crescendo di azioni violente di ogni tipo dove, se quelle per femminicidio hanno maggiore eco, non sono secondarie ad altre in cui spesso ci scappa il morto. Informarsi su un qualunque media, anche non scandalistico e truce, e si rimane quantomeno perplessi.

Vigente il detto "non prendere caramelle dagli sconosciuti", pur di facile coinvolgimento durante le festività natalizie con "Babbi Natale" che ispirano fiducia, simpatia e attraggono soprattutto bambini.... vigente il detto, passato Halloween (regno dei dolcetti) senza che ci siano state stragi nel merito, è bene farci attenzione (senza diventare paranoici) e, soprattutto, riflessioni.

Riflessioni che – antisemitismo dilagante – sono tutt'altro che secondarie. Sono note le storie di persone di religione ebraica che, negli ultimi tempi più che mai, evitano di indossare la kippah, zucchetto rituale per manifestare il proprio credo. Come sono note aggressioni e insulti a chi lo indossava. Situazioni diffuse anche verso zingari e rom, nonché persone di presunta religione islamica (soprattutto donne per il loro abbigliamento), comunque in genere per il colore della loro pelle. C'è da dire che i presunti islamici, a differenza degli ebrei, non si prodigano per non farsi riconoscere. Anzi. Questa, comunque, è la fotografia della realtà a cui – nolenti i razzisti che ne fanno un caso politico – dobbiamo considerare.

Quindi, "se non dobbiamo prendere caramelle dagli sconosciuti"... anche se ben abbigliati per le feste, facciamone tesoro. Non per difenderci "modello americano" (il porto d'armi è ancora restrittivo in Italia, ma questo non esclude la tentazione di violare la legge), ma per essere vigili e denunciare subito alle autorità e in pubblico qualunque avvisaglia di questo tipo. Crediamo che la cultura di libertà e responsabilità dell'individuo, si perfezioni in questo modo.

Giochi invernali, l'Onu approva la “tregua olimpica” proposta dall'Italia per Milano-Cortina 2026

Ieri l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato per consenso la risoluzione sulla tregua olimpica in vista dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026. Oltre 160 le co-sponsorizzazioni

TRENTO. Olimpiadi invernali Milano-Cortina, l'Assemblea generale delle **Nazioni Unite** ha adottato per consenso la **risoluzione** presentata **dall'Italia** per una **“tregua olimpica”** durante la **manifestazione a Cinque cerchi**. Il **via libera dell'Onu** è arrivato ieri (19 novembre), con oltre **160 co-sponsorizzazioni al testo** – promosso dall'Italia come **Paese ospitante** in coordinamento con il **Comitato olimpico internazionale** e la **Fondazione Milano-Cortina**.

“L'approvazione corale della risoluzione italiana sulla tregua olimpica – sono le parole del ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani – ci riempie di orgoglio. Oggi restituiamo speranza al multilateralismo grazie allo sport, che ha fatto convergere le posizioni di tutti i Paesi attorno a un tema centrale, quello della fine delle ostilità, e ad una prospettiva, quella della pace, che ispira costantemente la nostra azione diplomatica”.

“Dobbiamo tutti essere paladini di pace – continua Tajani – come insegna anche Papa Leone, e vogliamo che l'Italia sia sempre più un crocevia di dialogo, di sviluppo e di comprensione reciproca fra i popoli. Le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina saranno un'occasione unica per contribuire agli sforzi diretti a ricomporre i tanti conflitti internazionali che ancora

caratterizzano i **nostri giorni**. Lavorare insieme per la pace è **possibile**, sul **campo da gioco** così come in **diplomazia**”.

“L'approvazione di questa **importantissima risoluzione**, per la quale **l'Italia** ha svolto un **ruolo determinante** per attrarre un **ampio consenso**, – sono invece le parole del ministro per lo sport e i giovani di **Andrea Abodi** – trasforma la **promozione dell'ideale olimpico** da un **principio nobile e antichissimo** in una **pratica quotidiana di dialogo per la pace**, che costituisce **una delle principali eredità di Milano-Cortina 2026**”.

Attraverso **l'invito** rivolto a tutti gli **Stati membri** a rispettare la **tradizionale tregua**, riporta la Farnesina: “L'Assemblea generale dell'Onu riafferma così **il legame profondo tra l'ideale olimpico e l'impegno per la stabilità internazionale**. Il testo adottato comprende, inoltre, un riferimento alle Olimpiadi giovanili di Dakar, primo evento olimpico ospitato in Africa, a conferma del forte impegno del Governo italiano per rilanciare le relazioni con il continente”.



pistoiasport

Uisp, 8^a giornata: gol, sorprese e
conferme in Eccellenza e Promozione

In Eccellenza bagarre in vetta e lotta salvezza aperta, in Promozione

Larciano United allunga, ma Real Serravalle non molla

Il calcio amatoriale **UISP Pistoia** entra nel vivo: l'8ª giornata ha regalato gol, sorprese e conferme in entrambi i campionati, mentre il prossimo turno promette scontri diretti che potrebbero cambiare le gerarchie.

ECCELLENZA

La giornata si è aperta con il pareggio spettacolare tra **Circolo Sperone** e **Polisportiva Bonelle** (2-2), che lascia i padroni di casa in zona alta e Bonelle ancora in difficoltà. **F.C. Monsummano** ha battuto di misura **Pluvica 97** (1-0), mentre la **Polisportiva Via Nova** ha confermato il suo ottimo momento superando lo **Spell Campiglio** (1-0). Equilibrio anche tra **Solve et Repete** e **Cantagrillo Calcio** (2-2) e tra **CSL Prato Social Club** e **Ramini Can Bianco** (1-1). Il colpo di giornata è della **Nuova Dajc** che travolge il **Villa Di Baggio** (5-1) e rilancia le proprie ambizioni. Resta da giocare il big match tra **Villaznia** e **Marliana 1969**, entrambe appaiate in zona podio.

Prossimo turno (9ª giornata – 22 novembre)

Marliana 1969–Circolo Sperone

Nuova Dajc–Villaznia

P.R.J. Acconciature–Villa Di Baggio

Polisportiva Bonelle–Polisportiva Via Nova

Cantagrillo Calcio–F.C. Monsummano

Ramini Can Bianco–Solve et Repete

Spell Campiglio–CSL Prato Social Club

Riposa Pluvica 97.

PROMOZIONE

In Promozione, Larciano United si conferma leader vincendo 3-1 sul campo del Bottegone, mentre Real Serravalle MCT espugna Pontelungo contro il Pistoia San Marco (1-0) e resta a un punto dalla vetta. Circolo CSI Capezzana si impone 1-0 sul Montagnana Calcio, consolidando il terzo posto. Successo netto per Borgano (4-0) contro Nylon Group, mentre Valdibrana supera L'Uragano Cantagrillo (2-1). Chiude il turno la vittoria esterna dei Casini Boys (2-1) sul campo della Ciregliese 1954. Riposo per La Spola CF 2001.

Prossimo turno (9ª giornata – 22 novembre)

Larciano United–Real Serravalle MCT

Casini Boys–H. Montagnana Calcio

Circolo CSI Capezzana–Valdibrana

L'Uragano Cantagrillo–Pistoia San Marco

La Spola CF 2001–Borgano

Nylon Group–Ciregliese 1954

Riposa Bottegone.



Saracinesche, rimonte e goleade: la 2ª giornata UISP regala emozioni a valanga

La seconda giornata di campionato finisce agli archivi lasciandosi alle spalle ben 42 reti, un balzo in avanti rispetto alle 34 marcature dell'esordio. Quattro gare dense di episodi, emozioni e momenti chiave che iniziano già a delineare i valori del torneo.

Il match più vibrante è stato senza dubbio quello tra Collebronx e F.C. Perù (in foto), concluso 2-3 per i "latinos" dei fratelli Bohorquez Fuertes. La gara ha visto ben due calci di rigore e soprattutto due portieri in versione saracinesca. Da una parte Tarillo, decisivo per i peruviani; dall'altra Francesco Patrassi, ex attaccante nel calcio a 11 riciclato sorprendentemente portiere nel futsal, autore di una prestazione super e capace anche di parare un rigore. Una partita combattuta a viso aperto, corretta ma intensa, rimasta in bilico fino all'ultimo secondo.

Sfida da copertina anche quella tra Deportivo C5 e Futsal Macerata, chiusa sul 4-6. Il "Yellow Submarine" di Eleonori aveva accarezzato l'idea di una rimonta clamorosa dopo essere finito sotto 4-1, ma l'episodio spartiacque arriva sul 5-4: Mariselli, già autore di una rete, si vede neutralizzare un rigore da Molinari. Da lì l'inerzia psicologica si spegne e il Futsal Macerata chiude i conti con il sigillo del giovanissimo Arlind Bajrami, doppietta personale e prestazione da incorniciare.

Altre emozioni nel duello tra Q.P.R. Futsal e Furia Chalaca, altra rappresentante peruviana del torneo. I campioni della scorsa regular season, guidati da Jeremy Flores Salinas (anche a segno), devono sudare più del previsto per superare i "blanquiazules" di capitano Troplini, autore di una tripletta che però non basta per muovere la classifica. Il 6-9 finale rispecchia una gara frizzante, ricca di ribaltamenti e colpi di qualità.

Meno storia, invece, nel confronto tra VR Macerata e Borussia Cappuccini, dominato dai Dragoni con un perentorio 11-1. Giornata no per la squadra di Grelloni, e in particolare per il bomber Morresi, non riuscito a incidere contro quella che lo scorso anno è stata la miglior difesa del campionato. Il Borussia, cinico e organizzato, controlla e dilaga senza mai dare la sensazione di poter perdere il comando delle operazioni.

RISULTATI 2ª GIORNATA

Q.P.R. Futsal - Furia Chalaca 6-9

Collebronx - F.C. Perù 2-3

Deportivo C5 - Futsal Macerata 4-6

VR Macerata - Borussia Cappuccini 1-11

CLASSIFICA

Borussia Cappuccini - 6 pts

Futsal Macerata - 6 pts

Collebronx - 3 pts

Atletiko Macerata* - 3 pts

F.C. Perù* - 3 pts

Furia Chalaca - 3 pts

Deportivo C5 - 0 pts

Q.P.R. Futsal - 0 pts

VR Macerata - 0 pts

*una partita in meno

CLASSIFICA MARCATORI

Riccardo Carmenati (Futsal Macerata) - 5 gol

Arlind Bajrami (Futsal Macerata) - 4 gol

Kerbin Junior Estrada Loyo (Furia Chalaca) - 4 gol

Izzi Mattia (Borussia Cappuccini) - 4 gol

Progetto 'Bici in Comune': "Per avere sani stili di vita partendo dai bambini"

L'obiettivo è promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile coinvolgendo le scuole primarie di Ferrara, Riva del Po e Mesola.

na rete per la diffusione dell'uso della **bici**, mezzo per la promozione di sani stili di vita partendo dai bambini ma anche strumento per far conoscere il territorio. E' quanto è stato realizzato con il progetto '**Bici in comune**' presentato ieri in municipio che vede unita **Ferrara**, assegnataria di un fondo da oltre 100.000 euro da parte del **Ministero dello Sport**, Riva del Po e Mesola ma anche enti organizzatori di manifestazioni legate alla bici e di promozione dello sport. "Un progetto legato al mondo della bicicletta e trasversale a tanti aspetti – ha aperto l'assessore allo sport Francesco Carità – un progetto che ha una valenza importante e che vede anche il logo del ministero della Salute, oltre al legame con **Uisp**, tre comuni e realtà del territorio ma anche la scuola. Abbiamo fatto da importante collante tra le realtà".

A spiegare il progetto che valorizzerà il destra Po è stata proprio Uisp. "Il progetto collegherà i castelli di Ferrara e Mesola e avrà tre linee di intervento – ha illustrato Andrea De Vivo, referente di progetto per UISP del Comitato di Ferrara – la prima sarà tecnica e vedrà il rifacimento di un tratto di ciclabile. Poi vi sarà la creazione di un percorso cicloturistico da Ferrara a Mesola in destra Po con l'obiettivo di andare a far conoscere anche questo tratto di territorio, intercettando altre ciclovie importanti e brendizzando i due castelli. Proveremo anche a farlo diventare un cammino. La terza azione del progetto vede coinvolte tutte le **scuole elementari** di Ferrara, Riva del Po e Mesola. Si parla di circa un migliaio di bimbi dalla 1^a alla 3^a elementare perché riteniamo che sia l'età in cui bisogna far crescere il bagaglio motorio e culturale. Con loro, grazie alla Polisportiva Putinati, faremo avviamento al ciclismo e inizieremo da gennaio. Mettiamo in rete anche ciò che abbiamo e cioè le varie realtà tra le quali gli eventi in una offerta che non coinvolge solo il territorio ma anche il turista".

Daniela Simoni, sindaco di Riva del Po ha parlato di valenza non solo sportiva ma anche culturale in quanto "permette di conoscere luoghi come le golene tra le quali una dov'è possibile sostare su una palafitta o fare la pesca al siluro"; Lisa Duò, sindaco di Mesola

ha messo in luce anche l'aspetto di sviluppo, indotto economico e turismo del progetto. Eleonora Banzi, presidente UISP Ferrara, lo ha definito un "progetto spettacolare e ottimo esempio di coprogettazione coinvolgendo anche le scuole e gli eventi e trasversale a promozione del territorio, salute, cultura ed educativa". Guido Foddis presidente di Slow Travel e patron del Festiva del Ciclista Lento, ha messo in luce la "promozione di buone prassi nel contesto piacevole della bici"; Simone Zannini, presidente di Po River con la Gran Fondo del Po e la Furiosa ha parlato della loro promozione verso le giovani età ma anche del ritorno sul territorio dei loro partecipanti. Simone Dovigo, presidente di Witoor e coinvolto con la Bike Night, ha sottolineato che il progetto mette al tavolo anche gli organizzatori di eventi potendosi confrontare.



La Pallavolo Grosseto presenta le squadre per la prossima stagione sportiva

GROSSETO – Al Palazzetto Azzurri è partita la stagione 2025-2026 dei Campionati Uisp che vede in prima linea ben cinque squadre della Pallavolo Grosseto: durante l'evento sono stati consegnati simbolicamente, ai capitani, i completi da gara.

Presenti, oltre alla ragazze che compongono le squadre, anche le famiglie delle atlete che, in più occasioni, hanno omaggiato con applausi le proprie beniamine, facendo respirare nel Palazzetto un clima di grande festa e sensazioni positive.

«L'evento è stato gestito e moderato dal nostro Speaker ufficiale Livio che ha presentato le squadre e ogni singola atleta a disposizione dei coach **Maurizio Natalini, Leonello Corridori e Valentina Corsetti**. Al termine della presentazione ufficiale è stato proiettato un filmato, realizzato ad hoc dal nostro **Luca Sansone** per gratificare l'impegno di ogni singola atleta» afferma la società.

I team presentati sono:

L'under 14, allenata da Leonello Corridori, in collaborazione con Giulia Lenzini, coordinati dal dirigente di riferimento, Silvia Gori.

L'under 16 Rossa allenata da Valentina Corsetti e coordinati dal dirigente di riferimento Maddalena Fortunati.

L'under 16 Nera allenata da Maurizio Natalini e coordinati dal dirigente di riferimento Alessandro Iodice.

L'under 18 Pallavolo Grosseto allenata da Valentina Corsetti e coordinati dal dirigente di riferimento Serena Torri.

L'under 18 "Giorgio Peri Grosseto" allenata da Maurizio Natalini, in collaborazione con il suo secondo, Alice Martini e coordinati dal dirigente di riferimento Luca Colombini.

«Erano presenti anche il tecnico della nostra Serie C e direttore tecnico della Società, coach Elisabetta Alberti, il direttore tecnico del settore S3, Coach Federica Brizzi e il Tecnico S3 Simona Faragli. Un grazie di cuore va ad Andre Delli Castelli che ha curato tutta l'organizzazione, a Davide Vegni che ha ripreso tutto l'evento, a Luca Sansone per clip e foto ed infine ma non per importanza al Main sponsor Giorgio Peri private Banker Fideuram per l'aiuto concreto e tangibile che da questa Stagione accompagna anche tutto il Settore Uisp».

QUOTIDIANOSPORTIVO

Uisp Dal pattinaggio ai dirigenti: tutti i corsi

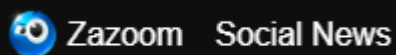
Gli appuntamenti per le varie discipline anche quest'anno hanno messo in mostra numeri rilevanti e non mancano quelli online

Una delle colonne storiche portanti di un ente sportivo di grande radicamento sul territorio come **Uisp Modena** è il suo settore formazione, che annualmente propone corsi rivolti ad allenatori, educatori sportivi, ma anche dirigenti e giovani che vogliano approcciarsi al mondo dello sport in maniera diversa.

Corso allenatori pattinaggio. Domenica 16 novembre la Polisportiva Modena Est ha ospitato per il secondo anno consecutivo il corso per aspiranti allenatori di pattinaggio artistico a rotelle, organizzato dal settore pattinaggio e dalla sua responsabile Luana Vallone. Tantissime le società della provincia e oltre 40 iscritti che hanno partecipato a una giornata dedicata soprattutto a due filoni: nella mattinata Valentina Marchesi, psicologa dello sport, ha parlato ai corsisti di comunicazione, soprattutto verso la fascia d'età 3-14 anni. La seconda parte del corso si è concentrata invece sulle basi tecniche del pattinaggio a rotelle con Carlotta Tinchelli, allenatrice federale di terzo livello che ha coinvolto il più possibile tutti i ragazzi presenti per far sì che la loro passione potesse diventare un qualcosa di contagioso per altri giovani pattinatori. "Vedere così tanti under 18 interessati a imparare come insegnare a ragazzi ancora più giovani di loro è stato un momento incredibile. Un corso forte – racconta proprio Carlotta Tinchelli – grazie alla parte teorica con slide ma anche grazie alla possibilità di applicare in pista le nozioni presentate. I ragazzi, indossando i pattini, hanno immaginato una lezione tipo. Un bellissimo momento è stato quello finale, nel quale gli stessi corsisti hanno provato a rendere ancora più produttivo un allenamento coi più piccoli. Le nuove generazioni hanno tanto voglia di imparare e tramandare le loro passioni".

Corso dirigenti di base. Sabato 8 novembre si è invece chiuso il corso dirigenti di base, il primo evento, spalmato su oltre sei mesi, pensato per formare la generazione di dirigenti sportivi del futuro. Sono stati 15 i partecipanti alle lezioni che hanno toccato varie tematiche, dalle strutture organizzative fino agli adempimenti normativi, per passare all'amministrazione, alla comunicazione, ai registri, per un corso che verrà sicuramente ripetuto in questa stagione sportiva.

Corsi online. Da ormai un paio d'anni il settore Formazione Uisp ha colto le sfide della modernità aprendo le sue aule virtuali ai corsi più disparati: dal corso per gli istruttori di pilates a quello per istruttori di nuoto (che avrà anche una parte in presenza), dagli educatori multisport fondamentali per i centri estivi per arrivare ai tanti brevetti rilasciati da Uisp. Sul sito www.formazioneuispmoena.it tutte le informazioni necessarie.



Uisp Dal pattinaggio ai dirigenti: tutti i corsi

Gli appuntamenti per le varie discipline anche quest'anno hanno messo in mostra numeri rilevanti e non mancano quelli online

Una delle colonne storiche portanti di un ente sportivo di grande radicamento sul territorio come **Uisp Modena** è il suo settore formazione, che annualmente propone corsi rivolti ad allenatori, educatori sportivi, ma anche dirigenti e giovani che vogliano approcciarsi al mondo dello sport in maniera diversa.

Corso allenatori pattinaggio. Domenica 16 novembre la Polisportiva Modena Est ha ospitato per il secondo anno consecutivo il corso per aspiranti allenatori di pattinaggio artistico a rotelle, organizzato dal settore pattinaggio e dalla sua responsabile Luana Vallone. Tantissime le società della provincia e oltre 40 iscritti che hanno partecipato a una giornata dedicata soprattutto a due filoni: nella mattinata Valentina Marchesi, psicologa dello sport, ha parlato ai corsisti di comunicazione, soprattutto verso la fascia d'età 3-14 anni. La seconda parte del corso si è concentrata invece sulle basi tecniche del pattinaggio a rotelle con Carlotta Tinchelli, allenatrice federale di terzo livello che ha coinvolto il più possibile tutti i ragazzi presenti per far sì che la loro passione potesse diventare un qualcosa di contagioso per altri giovani pattinatori. "Vedere così tanti under 18 interessati a imparare come insegnare a ragazzi ancora più giovani di loro è stato un momento incredibile. Un corso forte – racconta proprio Carlotta Tinchelli – grazie alla parte teorica con slide ma anche grazie alla possibilità di applicare in pista le nozioni presentate. I ragazzi, indossando i pattini, hanno immaginato una lezione tipo. Un bellissimo momento è stato quello finale, nel quale gli stessi corsisti hanno provato a rendere ancora più produttivo un allenamento coi più piccoli. Le nuove generazioni hanno tanto voglia di imparare e tramandare le loro passioni".

Corso dirigenti di base. Sabato 8 novembre si è invece chiuso il corso dirigenti di base, il primo evento, spalmato su oltre sei mesi, pensato per formare la generazione di dirigenti sportivi del futuro. Sono stati 15 i partecipanti alle lezioni che hanno toccato

varie tematiche, dalle strutture organizzative fino agli adempimenti normativi, per passare all'amministrazione, alla comunicazione, ai registri, per un corso che verrà sicuramente ripetuto in questa stagione sportiva.

Corsi online. Da ormai un paio d'anni il settore Formazione Uisp ha colto le sfide della modernità aprendo le sue aule virtuali ai corsi più disparati: dal corso per gli istruttori di pilates a quello per istruttori di nuoto (che avrà anche una parte in presenza), dagli educatori multisport fondamentali per i centri estivi per arrivare ai tanti brevetti rilasciati da Uisp. Sul sito www.formazioneuispmodena.it tutte le informazioni necessarie.



RUNNING | Ancora un evento inedito per il Grande Slam Uisp: domenica debutta la “Sperlonga Run” lungo il Sentiero di Ulisse

Ultimo aggiornamento: 20 Novembre 2025 10:59

Prima di accendere i riflettori sull'attesissima Maratona di Latina, in programma il 7 dicembre con svariate novità, il **Comitato Territoriale UISP** è pronto a vivere un affascinante appuntamento del tutto inedito, organizzato con il patrocinio del Comune dall'**Asd Running Sperlonga** guidata dal presidente/atleta **Emilio De Fabritiis**.

Si tratta della **prima edizione della “Sperlonga Run”**, gara podistica sulla distanza di **10 chilometri** in programma domenica 23 novembre. Il percorso, previsto in due giri, si svilupperà attraverso il territorio di uno dei borghi più belli d'Italia, lungo il noto Sentiero di Ulisse, il più grande viaggiatore di tutti i tempi.

Come recita lo slogan della manifestazione, si correrà “Tra Mito, Cultura, Storia, Arte, Natura e Paesaggio”, gustandosi panorami mozzafiato sul mare e un'atmosfera unica. Ben chiaro l'obiettivo degli organizzatori: promuovere una giornata di sport inteso come “motore della salute”, per stimolare la pratica sportiva in tutte le età.

Ci si dirigerà **dal centro storico al Museo Archeologico Nazionale** per poi lanciarsi, attraverso le piste ciclabili della città, **alla scoperta della Villa e della Grotta di Tiberio**. Il **raduno è fissato alle 8 in via del Porto**, lo **start scatterà alle 9,30** e gli atleti avranno **90 minuti a disposizione** per arrivare al traguardo, oltre i quali dovranno attenersi alle regole del Codice della Strada.

Per quanto riguarda le premiazioni, ci saranno trofei, rimborsi e materiale sportivo per i primi tre e le prime tre della classifica generale. Riconoscimenti in natura, invece, per i primi tre e le prime tre di tutte le categorie. Consistenti rimborsi spesa, infine, andranno alle prime tre società in base al numero di finisher precisato nel regolamento.

L'Asd Running Sperlonga assicurerà ai partecipanti un pacco gara per i primi 350 iscritti, dei ristori durante il percorso e al traguardo e un'area parcheggio in via dell'Angolo (ingresso lato destro in direzione Gaeta, al Km 15,350). Per informazioni e iscrizioni scrivere a atleticaleggera.latina@uisp.it oppure inviare un messaggio WhatsApp, al numero +39 328 11 93 101.



Affiliazione alla UISP, una scelta adatta a tutte le associazioni

Aderire al mondo dello "Sport per tutti" consente di avere numerosi vantaggi | Basket, momento d'oro per Irish, Just Drink It e Besozzo | Ciechi Sportivi alla ricerca di nuovi volontari: proseguono le cene al buio

Nel **Girone Sud**, **Cantello** torna al successo espugnando il campo di Venegono per 74-67; questa è la quinta vittoria stagionale per i neopromossi Phoenix, che si trovano quarti. **Rovello** batte Binago, il quale resta ancora a 0 successi stagionali. Nel big match cittadino di Malnate, il **Just Drink It** vince nettamente contro il Montello Young (73-50); per il Just Drink It è la sesta gioia, mentre il Montello Young subisce il primo stop dopo sei vittorie di fila. **L'Irish** centra il sesto successo consecutivo con un netto +29 sulla No Look Gerenzano. Infine, c'è stata l'affermazione casalinga di **Bst Tradate** contro un Boosters Vedano in crisi.

Spostandoci nel **Girone Ovest**, si registra una vittoria esterna per il **Basket Team Castelletto** che espugna Legnano contro l'Elegy. Netta e convincente è stata la vittoria del **Cso Borsano** che sconfigge la Fortitudo Fagnano per 87-58. Bene anche **Somma Lombardo**, che ha la meglio su Amatori Novara (77-68). Due punti facili sono arrivati per **Albizzate** nel match casalingo con Oleggio Junior Basket.

Nel **Girone Nord**, la capolista **Besozzo** vince il big match interno contro il Deportivo (81-62), centrando il settimo successo consecutivo e allungando in classifica. È la quarta vittoria in campionato per **Fuco Basket Varese** nel derby interno contro i Pink Panthers, che subiscono la quarta sconfitta consecutiva. Gli **Svassi** vincono meritatamente contro Bizzozero in trasferta. I **Pirates Travedona** superano in casa il Basket 2000 Ponte Tresa, una compagine che assieme a Bizzozero staziona nei bassifondi. Chiude il quadro il successo esterno per **Buguggiate** a Cassano Magnago.

Infine, l'attenzione si sposta sul **Girone Est**, dove le due prime della classe, **Figino e Tavernerio**, centrano nuove vittorie fuori casa contro Master's Hounds e Albavilla. Importante vittoria interna per l'**Ac Brenna**, che sconfigge Gs Villaguardia per 67-61. Il **Kaire Sport** fa sua la gara di domenica sera, condannando il San Giovanni Bosco all'ennesima sconfitta. Il programma si chiude con la vittoria di oltre 20 lunghezze di **Appiano Gentile** sul campo di Senna.

MONDO UISP – Affiliarsi conviene: scegli Uisp per la tua società sportiva

La nuova stagione sportiva è cominciata, se non lo hai ancora fatto scegli **Uisp per la tua associazione o società sportiva**. Lo sai che affiliarsi all'Uisp conviene? Sarai protagonista delle attività e delle iniziative in tutta Italia: **campionati, manifestazioni di sport per tutti, corsi** di formazione e aggiornamento per tecnici educatori e istruttori e dirigenti sportivi. Con l'affiliazione all'Uisp parteciperai alle **scelte e alla vita associativa del comitato** Uisp della tua città e sarai al centro di un sistema di servizi riservati alla tua associazione: consulenze, aggiornamenti legislativi e normativi, assistenza fiscale.

Con l'affiliazione all'Uisp la tua associazione o società sportiva potrà essere iscritta al **Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche**. La copertura **assicurativa** è garantita a tutti i tuoi soci attraverso la tessera Uisp. Fatta l'affiliazione potrai trasmettere on line la richiesta di tesseramento web dei tuoi soci, accedere e aggiornare costantemente i dati a disposizione. Per tutte le informazioni e i dettagli contatta www.uisp.it/varese.

VARESE – Rimboccare cuore e maniche: il CISV cerca volontari

I **Ciechi Ipovedenti Sportivi Varesini**, affiliati alla Uisp, sono sempre alla **ricerca di nuovi volontari** anche solo per piccole cose quotidiane. Per quanto riguarda i corsi, visto che la piscina comunale di Varese ha chiuso, l'associazione ha dovuto cercare una nuova soluzione, che ha **trovato nella piscina di Induno Olona**, che è l'impianto dove ora si può nuotare liberamente e con le **precauzioni necessarie a non picchiare la testa** contro il bordo. Continuano anche le **cene al buio**, sia per far conoscere l'associazione CISV, che per raccogliere i fondi necessari a continuare con le attività. La prossima sarà il **28 novembre, alle 19.45**, alla mensa **Fuoricontesto** di via Dunant 2. Un'esperienza in cui il gusto, il tatto e l'olfatto prendono il sopravvento. La cena costa 35 euro e comprende antipasto, primo, secondo, dolce e bevande. **Prenotare entro il 25 novembre** al numero: 3473129605.

